

avvenimenti. Però il grande duello franco-prussiano era finito e la mente del pensatore solitario poteva spaziare per tutta l'Europa, salendo ad una visione dell'avvenire. Nè sfuggivagli che la stirpe nuova, chiamata a partecipare alla vita civile d'Europa, era la slava, la cui evoluzione avrebbe arrecato degli urti nel concerto europeo.

Missione della nostra patria — egli pensava — doveva essere quella d'esercitare la sua tutela sulle sorgenti nazionalità slave dei Balcani. « Il vero obiettivo della vita internazionale d'Italia, la via più diretta alla sua futura grandezza sta più in alto, là dove s'agita in oggi il più vitale problema europeo, nella fratellanza col vasto, potente elemento, chiamato a infondere nuovi spiriti nella comunione delle nazioni o a perturbarle, se lasciato da una improvvida diffidenza a sviarsi, di lunghe guerre e di gravi pericoli: nell'alleanza colla famiglia slava » ⁽¹⁾.

E più innanzi: « L'impero turco e l'austriaco sono irrevocabilmente condannati a perire. La vita internazionale d'Italia deve tendere ad accelerarne la morte. E l'elsa del ferro, che deve ucciderli, sta in mano agli Slavi. Le prime e più importanti conseguenze del moto slavo saranno il disfacimento dell'impero d'Austria e dell'impero turco in Europa ». Siamo adunque ora alla fine preannunciata dal grande apostolo?

(1) *Politica internazionale*, ecc.